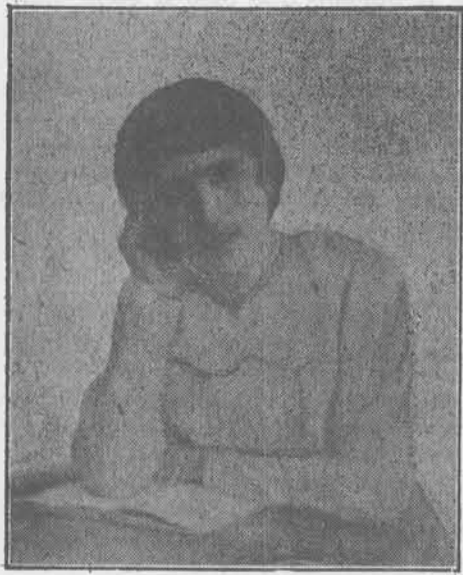


LUTTO NOSTRO

Rosetta Montorfano ci ha lasciato per sempre. La sua storia? Quella di tutte le umili lavoratrici: Comincio a guadagnarsi la vita quasi bambina e dovette così lasciare la scuola proprio quando il suo spirito ne sentiva maggiormente il bisogno, proprio quando la sua anima cominciava a dischiudersi alla luce, e più vi alleva.



Fu socialista sempre, anche da bambina — diceva la sorella sua Dina. Già, sempre: prima lo fu per istinto per la rivolta naturale dell'incontro l'ingiustizia, poi lo fu per un'immensa pietà per i vinti della vita, più tardi, quando la ragione si svolse, per convincimento. Ascesa di ogni creatura che non si restringe alle sole funzioni fisiologiche, che non limita le sue energie al compito di macchina, da lavoro. Scoppiò la guerra maledetta e la povera compagna nostra non seppe rassegnarsi a quella realtà. Ne fu colpita nelle fibre più intime del cuore. I suoi poveri delicati nervi di donna, eminentemente sensibili, ne furono straziati per sempre. Povera dolce compagna, che, troppo malata, non seppe più reggere la fiaccola della vita e l'abbandonò. Breve la sua esistenza ma intensa. Ci ha lasciato una nobile eredità: attiva nei circoli nostri e coraggiosa nelle dimostrazioni, senza venir meno mai alla gentilezza innata dell'animo suo. Il suo corpo dorme ora sotto la terra fiorita, la sua anima veglia presso di noi. Alla madre infelice vada tutto il nostro compianto.

Parole pronunziate dalla compagna Giuseppina Moro Londoni dinanzi alla bara della nostra cara compagna. Ci hai lasciati, povera compagna nostra! Alla tua anima assorta in un grandioso sogno di giustizia, di bontà, parve troppo brutta questa vita con le sue atroci ingiustizie che straziano il cuore e piaggiano la carne, e allora seguisti il tuo nostro sogno lontano, lontano, al di là delle lotte dei desideri, delle speranze, oltre ogni sconfitta e ogni vittoria, negli sconfinati orizzonti del gran mistero! Forse il tuo cuore mite non seppe reggere alla fiammata d'odio atroce che roventa quest'ora, povero dolce cuore di donna che sognava una società nuova dove, ogni casa, redenta dagli spettri orrendi del bisogno assillante, della miseria nera pervertitrice e assassina, fosse davvero dolce nido ove si preparino alla società le nuove forze gagliarde per le sacre, divine lotte del lavoro e della scienza. Sapresti spingere lo sguardo oltre le mura della casa tua per dare mente e cuore ai disperati. Ti soffermasti ad ascoltare i loro lamenti e ad essi sussurrasti non la parola della rassegnazione sterile, che è codardia perché s'accascia nel dolore subendo l'ingiustizia, no, ad essi, a i colpiti tutti dall'ingiustizia u-

mana insegnasti la dignità della riscossa, dicesti la parola della speranza in quell'avvenire che sarà opera nostra. Ebbene, prima di dirti addio, cara compagna buona, ti facciamo una promessa che ripeterà nel suo cuore chiunque aneli a una società migliore della presente, chiunque senta che non si vive solamente per il nostro piccolo io: Sì, ti promettiamo di continuare le tue lotte. E se sul nostro cammino sboccherà qualche fiore della vittoria noi, allora, rievocheremo il tuo dolce, caro ricordo. E' chini riverenti davanti all'immano mistero della morte, noi, che, se non imponiamo un credo speciale, non neghiamo però l'immortalità dello spirito nell'eterna evoluzione della vita, mentre consegniamo le tue spoglie mortali alla gran terra madre, seguiamo la tua anima negli orizzonti misteriosi dell'al di là, sussurrando un saluto.

Note d'assistenza sanitaria

POLMONITE. — E' un pregiudizio attribuire al freddo l'attacco di una polmonite. I bruschi cambiamenti di temperatura ne sono la causa predisponente. E' una delle più gravi malattie infettive che abbia un decorso abbastanza caratteristico. La malattia comincia con brivido seguito da febbre alta 39-40; il respiro è breve, c'è dolore puntorio in una parte del torace, la tosse prima è secca, poi con espettorato giallo-verde dapprincipio, indi rosso-mattone, poi grigiastro. to i 37, con sudori profusi, e se non av- no intenso. Dopo 7-8 giorni se la crisi è favorevole al malato la febbre cade rapidamente sotto i 37, con sudori profusi e se non avvengono complicazioni a carico di altri organi, il che è facile, il malato s'avvia a guarigione. Accurata sorveglianza, da parte di chi assiste l'infermo. Tener esatta nota delle variazioni di temperatura, polso, respiro. Tener presente che l'ammalato può aggravarsi rapidamente per fatto specialmente che le forze del cuore possono da un momento all'altro venire a mancare. La principale fonte d'infezione è costituita dagli espettorati e dalle feci. E' necessario che questi rifiuti, nei quali si trova il diplocooco della polmonite, vengano disinfettati col latte di calce; la biancheria bisogna tenerla 24 ore in soluzione di lisofornio prima di mandarla al bucato. La polmonite non dà immunità ma lascia maggior predisposizione ad ammalarsi della stessa malattia.

L'INFERMIERA.

CORRISPONDENZE

RICREATORI PROLETARI

Impressioni, Rilievi, Preparazione.

Quando Balestrieri a Lome del Comitato Centrale esordisce ringraziando il Comune di Como della grande cordiale ospitalità, con un plauso di riconoscenza al sindaco di Argegno, alla musica l'«Internazionale», alla distinta orchestra «Larius», ed in particolare al bambino violinista Terraneo Franz che era orgoglioso di concorrere a rendere bella la festa dei suoi coetanei, ai compagni tutti infine, che facevan gara a rendere lieto il breve soggiorno, un coro formidabile di grida: Viva Milano socialista, si eleva, viva la espressione sincera di fede e di spirito dei nostri ideali, rispondemmo, mentre la musica ci accompagnava alla stazione esultanti dell'esito della nostra gita. Giuditta Brambilla.

Dopo il lavoro La giornata trascorre nella fatica, nel lavoro assiduo per produrre... accumulando il capitale per gli altri e guadagnando per se tanto che basti allo stretto necessario. Il lavoratore ritornando, alla sua umile casa ha bisogno di alimenti e di riposo. Del riposo parziale prima del riposo assoluto poi. Per riposo parziale, intendendo quel riposo che consiste nel non seguitare ad affaticare quegli organi del corpo che, durante la giornata, ha già oltremodo sfruttati. Deve perciò dedicarsi serenamente a qualche non faticosa occupazione, che lungi dal portare danno al fisico, dà, anzi, pieno svolgimento a tutte le facoltà, morali ed intellettuali. libero di pensare a se, ed alla sua elevata membra e sviluppare il pensiero. Così, il lavoratore, al fine della giornata di lavoro può, deve sentirsi uomo libero di pensare a se, ed alle sue elevate. Ed ecco il giornale, il libro: Occupandosi a leggere, a studiare può, riposare le membra, e sviluppare il pensiero. Il lavoratore deve capire quanto utile egli può trarre dallo studio; egli che sa poco, deve sentire forte in se lo stimolo alla conoscenza. Dopo la lotta quotidiana per l'esistenza, che lo inacidisce, lo materializza, togliendogli ogni sentimento mite ed elevato, si addentra nella dolce e profonda atmosfera intellettuale; si rechi a conferenze istruttive, a riunioni proletarie, ad assemblee, conversazioni. Vi assimilerà tante cose nuove, e, poiché coll'innesto della coltura, che colà si coglie — franta fecondità di idee — anche l'intelletto, il più grezzo, si addomestica, si svolge, si perfeziona, l'uomo incolto, l'operaio poco o nulla istruito si farà più civile e quindi più buono. Ed acquisterà una coscienza. Coscienza del suo essere, coscienza socialista. Vedrà chiaro attorno a se, nella società; non gli sfuggirà nulla di ciò che lo riguarda, del movimento di classe. Comprenderà da se il compito che in-

combe al proletariato, per la sua emancipazione. E muoverà cosciente verso di essa. Occorre dunque che il proletario si istruisca, s'illumini la mente vieppiù ed in luogo di frequentare le osterie, che lo degradano e lo abbruttiscono, s'interessi e pensi ad assimilare sempre meglio l'idea socialista, che lo rende uomo degno per se e per gli altri. Luigia Croce

AVELLINO. — Eccomi di nuovo a te, mia cara Difesa! Lascia che con tutta la forza del mio animo giovanile ti apra il mio cuore. Volevo da molto tempo esprimerti i miei pensieri, ma le esigenze di famiglia me lo hanno impedito. L'assidua lettura del nostro giornale e dell'Avanti! mi rendono ancora più entusiasta e mi sento oltremodo orgogliosa di appartenere alla schiera del Partito socialista e di tenere in alto il rosso vessillo. La teppa fascista, per quanto commettita di giorno in giorno nuovi delitti e incendi, non può distruggere il Socialismo. No, essa, ha preso un grande granchio perché, specie in noi donne, la fede è sempre più viva e non indietreggeremo mai di fronte a questi malviventi che sono i sicarii della borghesia, ma sapremo lottare con forza inaudita contro di loro. I nostri uomini per ben 30 anni hanno combattuto e combattano ancora per redimerci dalla schiavitù, molti hanno immolato la loro esistenza per questa idea, il loro spirito aleggia a noi intorno e ci è taluardo, difesa e incoraggiamento. Compagni, teniamo in alto i cuori e proiettiamo di combattere per il trionfo del Socialismo, per il nostro Ideale. Se sapremo lottare, vinceremo. Tango Eleonora

GARDONE, V. T. — Giro lo sguardo intorno e cosa vedo? La più squallida miseria e il lusso più sfrenato. Queste semplici e rozze parole danno un'idea del periodo di vita che si attraversa. Ahimè! E ben doloroso il dover assistere impotenti alla miseria di tanti infelici! Ecco, vedo un giovane che ha l'apparenza di un vecchio, il quale con voce lamentevole dice: date qualche soldo a questo povero mutilato che non trova lavoro in compenso del braccio che ha dato alla patria... Povero, giovane! la tua patria non è la patria dei ricchi, di coloro che per empire i loro portafogli hanno voluto il tuo sangue. No, tu non hai patria, perché noi poveri siamo i senza patria. Ma ecco un'altro infelice vecchio, cadente che, dopo aver dato le sue energie al lavoro che ha lentamente intossicato la sua esistenza, ora, vecchio, viene gettato sul lastrico dal padrone che non sa

più cosa fare di un cencio umano che non può sfruttare. Il lastrico sarà il suo letto quotidiano e la miseria il suo patrimonio. Questo è il compenso delle tue fatiche, o vecchio! Ma ecco un bimbo dallo sguardo infinitamente triste che stende suppliche la scarna manina... Ecco che sgrana gli occhioni alla vista di un'automobile, dalla quale scende una signora e un fanciullo. Questi sono vestiti farzosamente e tengono nelle mani un cartoccio di dolci. Gli occhi del piccolo infelice si gonfiano di lacrime, ma non è il cartoccio di pasticcini che fanno gola al piccolo, no... E' la visione di un ricordo lontano, tanto bello e pur tanto triste... Il ricordo della mamma sua che non è più. Oh! non glieli invidia lui i pasticcini ed i bei vestiti! Al ricco fanciullo invidia solo la mamma. La sua era morta... ed egli avrebbe tutto sacrificato, avrebbe sofferto ancor di più la fame, pur di avere ancora i suoi sorrisi, le sue carezze, i suoi baci. E pensando al ricordo tanto bello e pur tanto triste, non si accorge di stringere nella scarna mano una moneta di cinquanta centesimi. E non sente più i crampi della fame. Sogna. Sogna pure la tua mamma della quale sei rimasto privo troppo presto, ricorda tua madre morta fra stenti, dopo essere stata per anni china sopra una macchina a legorarsi la salute; e non accorgerti che ti pagano la sua morte con un'odiosa moneta. Ecco l'attuale società... innumerevoli miserie da un lato e troppa abbondanza dell'altro. Ma noi dobbiamo unirci tutti, chè aperta è la via della speranza. Nel sapere è la libertà, nella coltura la via certa di redenzione, nella forza morale ed intellettuale la vittoria politica ed economica. Salvignelli Lucia

MONTANARO. — Per iniziativa dei compagni ammi della Casa dei Poveri Vecchi si è costituito un comitato di tutti i rappresentanti delle organizzazioni rosse, per venire in aiuto ai poveri ricoverati, giacché le finanze di detto Istituto non permetterebbero di poter adempiere alla benefica funzione di dare l'assistenza necessaria ai poveri indigenti di età avanzata. Il comitato ha organizzato un grandioso banco di beneficenza, a totale beneficio della Casa. Il Gruppo femminile fa caldo invito a tutte le compagne e alle simpatizzanti accché diano la loro opera in modo che l'iniziativa presa dai nostri compagni, possa avere la migliore riuscita, dato anche lo scopo nobile che si propone di raggiungere. Il comitato ha la sua sede in Via Garibaldi nella Casa dei Poveri. Le compagne si prestino presso il Segretario del Comitato. Ricordiamo alle aderenti al Gruppo e a quelle che eventualmente volessero iscriversi, che il segretario provvisorio è il compagno Bassino Isidoro, al quale debbono rivolgersi.

PICCOLA POSTA

GUALTIERI (Isabella Sessi) — Pubblicheremo non appena lo spazio sarà meno tiranno. La violenza suscita la resistenza. Le Catacombe cristiane e i ruderi degli anfiteatri pagani celebrano ancora oggi la gloria della divina parola: — fratellanza — benedetta dal sangue dei martiri. Non scoraggiatevi. Ogni Idea deve avere i suoi apostoli, i suoi martiri e i suoi santi. Con voi sempre. Saluti fraterni a tutte. CROCEMOSSO (Mammiola) — Grazie, manderemo al prossimo numero «L'ultimo giorno». Il resto in seguito. Mandate spesso vostre notizie. Saluti fraterni. ALESSANDRIA (Elena Delpino) — Solleciteremo l'amministrazione. Pubblicheremo. BIELLA (Piero Bianco) — Grazie, mandate pure. Non vi assicuriamo la «rapidità» per l'abbondanza di materiale. ROMA (Cristina Bacci) — Il «sonetto» è già in macchina. Avevamo già pensato alla correzione... speriamo di aver interpretato il vostro pensiero salvaguardando, insieme, le regole dell'arte. Saluti fraterni.

Biblioteca «Avanti!», Nuove Edizioni

- BARLO' G. - Il ricreatorio laico proletario nel Comune socialista L. 0.75
 - BLUM L. - Per essere socialista > 0.50
 - BALDESI G. - Il controllo sindacale sulle aziende > 3.50
 - HILFERDING R. - Politica rivoluzionaria o illusioni di potere > 1.25
 - JAURES J. - Politica estera, pace internazionale - Discorsi > 0.75
 - VALERA P. - Bonnot - I clamorosi rossi dell'automobile grigia > 2.25
- Inviare ordinazioni e importo, più il dieci per cento per spese postali e centesimi 40 per la spedizione raccomandata, alla Libreria Editrice «Avanti!» via Settemila, 22 - Milano.
- INVERNIZZI GIUSEPPE, Gerente responsabile Tipografia della Società Editrice «Avanti!» Milano, Via Settemila, 22.

Voci dalle Officine e dai Campi

Cara compagna. Non ti pare, carissima compagna, che la colpa del sistema attuale l'abbiamo un po' tutte? Che, se la donna sapesse farsi strada energeticamente lasciando magari qualche divertimento frivolo per dedicarsi ai problemi più ardenti della vita, saremmo molto, ma molto più innanzi nel difficile nostro cammino? Molte, troppe si disinteressano per soddisfare i capricci dell'istante, e questo demoralizza un po', ma pazienza; tutte le classi, tutte le categorie devono fare il loro ciclo prima di arrivare a comprendere, vero? E' per questo, e con questa convinzione, che cioè in un vicino o lontano dimani l'umanità martorizzata troverà un po' più di benessere, che si combatte che si af-

verrai che ha bisogno di guida. Chi ha mai pensato a lei? Forse il prete, nemico fino a ieri di ogni diritto femminile, che nella donna non vide mai altro che il biblico serpente cagione di tutti i mali che gravano sulla misera umanità? Oggetto di perdonazione per i ricchi, bestia da soma per i poveri, ecco il concetto che la chiesa ha sempre avuto della donna. Il compito di guidarla verso vie nuove spetta al Socialismo. Cara compagna, spetta dunque a te, a me, a tutte quelle che, avendo abbracciata questa fede per convinzione e per studio, possono essere le maestre delle loro compagne, ancora immerse nell'oscurità del pensiero. Credo che primo compito nostro sia quello di spingere le donne lavoratrici verso il libro, non il libriccino. Bisogna appassionarle alla lettura e richiamarle, in questo modo, ai problemi che più interessano il nostro mondo: scuola, leggi sociali in nostra difesa, problemi dell'infanzia,

della delinquenza minorile, della prostituzione, dell'igiene, della maternità. Una infinità di problemi, perché noi donne italiane non abbiamo avuto fin qui, dai nostri Governi, che qualche scialba promessa. Ma chi se ne interessa? Forse gli uomini? Non sperare da loro, essi hanno spesso interessi individuali diametralmente opposti ai nostri. Noi non riusciremo ad imporci ed a strappare qualche cosa che colle sole nostre forze. Per questo bisogna lottare e specialmente illuminare. Vedo, però, con grande piacere, che qualche giornale socialista dei più importanti in Italia, come l'Unione dei lavoratori dello Stato, dedica le colonne del suo giornale alla propaganda femminile. E' un buon risveglio, è una buona promessa. Non scoraggiamoci. Lo scoraggiamento è dei deboli. Fraternalmente tua ROMILDA.